

FENOMENO DRUSILLA FOER
L'ALTER EGO DELL'ARTISTA
GIANLUCA GORI SALE
DOMENICA SUL PALCO
DI OSTIA ANTICA. **INVITI**
A PAG. 6

ANTONIO GIULIANI 01257
RISATE D'ESTATE
IL COMICO APPROFONDISCE
IL SUO NUOVO SPETTACOLO
DAL TITOLO "MAYDAY SUMMER"
ALL'INSEGNA DELL'IRONIA. **INVITI**
A PAG. 7



01257 **PAOLA MINACCIONI**
ONE WOMAN SHOW
LA POLIEDRICA ATTRICE
PARLA ALLA VIGILIA DELLA SUA
PERFORMANCE NEL GIARDINO
DI PALAZZO CHIGI. **INVITI**
A PAG. 9

"CORRENTI" JAZZ
LA GITA IN UMBRIA
A SIGILLO IL GRANDE FESTIVAL
MUSICALE FORTEMENTE
VOLUTO DA SARA JANE
E PAOLO CECCARELLI. **INVITI**
A PAG. 44

DAL 27 LUGLIO AL 2 AGOSTO

la Repubblica

TROVAROMA



Un ritratto di Marco Castoldi, in arte Morgan (50 anni)

L'INTERVISTA

STRAMORGAN DAL VIVO

MARCO CASTOLDI, VERO NOME DEL CANTAUTORE E MUSICISTA, SI RACCONTA TRA IL LIVE DI SABATO PER I **CONCERTI NEL PARCO** E IL SUO PROSSIMO ALBUM CON PASQUALE PANELLA. INGRESSI PER I LETTORI. DI PIETRO D'OTTAVIO

TUTTI GLI INVITI DELLA SETTIMANA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1745

19519 - Settimanale. Supplemento gratuito al numero odierno de "la Repubblica". Sped. Abb. Post. art. 1005 n. 1, legge 4884 del 27/7/2004



4 TROVAROMA

COPERTINA

L'INTERVISTA

"METTO LA MUSICA AL CENTRO"

SABATO A "I CONCERTI NEL PARCO", MORGAN PARLA DEL LIVE CHE PRENDE SPUNTO DAL RECENTE SHOW TV, DEL SUO NUOVO ALBUM CON PASQUALE PANELLA E MOLTO ALTRO

di PIETRO D'OTTAVIO

Marco Castoldi in arte Morgan è in tour con il concerto che prende spunto dal suo recente programma televisivo. L'artista si racconta alla vigilia della tappa romana del tour, sabato 29 alla Casa del Jazz nel cartellone del festival "I concerti nel Parco".

StraMorgan dal vivo: la formula lascia immaginare che si tratta di un excursus nello scibile musicale di qualità sulla scia del programma tv andato in onda qualche mese fa... Cosa deve attendersi il pubblico?

«In televisione StraMorgan ha potuto contare su un grande lavoro dal punto di vista musicale a partire dagli arrangiamenti. Insomma abbiamo cercato di mettere la musica al centro. Al contrario di molti altri programmi musicali: persino a Sanremo la musica è un contorno. Siamo talmente diseducati a questo tipo di cose - che non si vedevano dai tempi di Doc di Renzo Arbore - che chi ama la musica ha gridato al miracolo. La mia formula è sempre stata poco rigida, ho sempre spaziato tra concerti, happening, recital come tra i repertori e nelle modalità di approccio. Amo la versatilità e passare tra generi e registri diversi. E mi piace essere vicino al pubblico, che è tutta altra cosa rispetto a quando ti sentono in radio o ti vedono in tv. Ad esempio durante un concerto capitano anche molti errori: un pubblico evoluto non si scandalizza di fronte all'errore. Piuttosto fa caso a come il musicista bravo risolve la situazione, come gestisce quell'errore senza andare in crisi e fermare il pezzo. Cosa che non ho mai fatto, preferisco camminare sul quel filo del brivido e trovare una via d'uscita. Il pubblico vedrà anche una superband: sono contento di tornare a suonare con un gruppo di bravissimi musicisti, che quando suonano con me sono liberi di lasciarsi andare. E tutto questo produce una grande spettacolarità».

Che effetto fa sentire Franca Modugno dire "Geniale. Dopo quarant'anni ho riascoltato mio marito. Ben tornato!"

«Mi ha commosso, il messaggio - arrivato subito dopo la trasmissione in cui ho



COSÌ GLI INVITI

Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55, tel. 06-80241700. Sabato 29 ore 21. Inviti singoli al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/mo2907> giovedì 27 dalle 16 alle 17.

riproposto ad esempio "Meraviglioso" e affiancato "Io" a "Ask me" di Elvis Presley - era molto più lungo... e anche i suoi figli erano entusiasti. Poi mi ha scritto anche la moglie di Pazzaglia, l'autore di molte canzoni di Modugno. Si dice sempre che questa musica è eterna, però in tv non viene suonata. Anche perché è lontana dalle musiche che ci sono oggi, spesso fatte da musicisti che non hanno frequentato granché la palestra dei grandi maestri. Cosa che invece si fa nei conservatori, una grande eccellenza italiana che però non

sono valorizzati e raramente si connettono al mondo della forma canzone. Cosa che è invece successa a StraMorgan, con i conservatori di Pescara e Torino che mi hanno messo a disposizione giovani preparatissimi».

La tv è da tempo diventata un suo secondo campo d'azione, anche per la partecipazione a diverse edizioni di X Factor, dove ora sta per tornare. Che effetto fa rimettere i panni del giudice nel talent più celebre, cosa si aspetta dalle nuove generazioni che si mettono in fila per

IL FATTORE PAUSINI

Mi ricordo che in una edizione di X-Factor io assegnai ai ragazzi un pezzo dei King Crimson. Elio, anche lui giudice, assegnò un brano di Laura Pausini. Gli chiesi: "Perché, ascolti la Pausini?" Mi rispose di no, ma che funziona.

fare le audizioni?

«I giovani sono piuttosto preparati, vogliono fare il musicista nella vita. Ho appena finito le home visit per decidere chi scegliere. Conoscevano tutti i testi di Tenco e le musiche dei Led Zeppelin, tanto per fare un paio di esempi. Magari non saranno tantissimi a essere così preparati come quelli che vogliono entrare nella mia squadra, però tra quelli che ho visto la scelta è veramente difficile. Riguardo a quando iniziai a fare X-Factor, una curiosità è che questo format che arrivava dall'Inghilterra non prevedeva l'inedito. Proposi io di introdurlo, subito dopo che fui incaricato di fare il giudice. Soltanto in seguito hanno inserito l'inedito nelle altre edizioni in diverse nazioni. Cerco di dare degli strumenti ai ragazzi, poi però le case discografiche non rispettano la loro indipendenza. La discografia invece dovrebbe tornare a fare ricerca, a fare scouting in proprio. Ma l'artista che ragiona non fa comodo, si preferisce il "popolo bue"... più facile da governare».

A settembre uscirà il suo nuovo album "...E quindi insomma ossia", titolo scelto dal poeta Pasquale Panella, autore dei testi degli ultimi dischi di Lucio Battisti.

«Lavoro da un anno a questo disco con Pasquale Panella, con cui non ci siamo mai incontrati. L'album è stato progettato in maniera molto particolare: gli chiesi di scrivere la prefazione di un mio libro di poesie, "Parole d'aMorgan". Invece Panella ha scritto una serie di "commenti" per ognuna delle mie 60 poesie. Quindi mi sono ritrovato altre 60 sue poesie e gli ho chiesto - sempre al telefono o via internet - di poterle mettere in musica. Tra l'altro mi ha lasciato intervenire sulle sue parole, cosa che non mi risulta sia mai avvenuta in precedenza, e mi ha anche detto che uno di questi brani, "La canzone dell'estate", è il più bel pezzo mai scritto su un suo testo. Ma forse la cosa più divertente è la modalità con cui sono state composte le musiche: ho aperto una chat con amici musicisti e cantautori - Tricarico, Avincola, Delta V, Caccamo, De Rubertis, Baccini... - pubblicando le 60 poesie di Panella. Ognuno

ha scelto i testi da mettere in musica, ma se non riusciva entro 48 ore si passava la mano. Insomma una sorta di gioco con prenotazioni come se si trattasse di un campo da tennis... Alla fine io ho composto le musiche di 17 canzoni, che sono diventate il mio album».

Morgan solista, ma anche l'artista a 360° gradi, ha scelto di essere altrove, per citare un suo capolavoro. Come ci si trova?

«Il mio altrove è respirare aria pulita, non è scomparire dalla faccia della terra. È una canzone inclusiva, che parla del lasciare non come abbandono, ma del lasciare andare il vecchio se stesso, per andare incontro al nuovo».

Con i Bluvertigo, band che ha fatto cambiare verso alla musica italiana, ha sperimentato a fondo la chimica del pop. Cosa rimane di quel periodo? "Fuori dal tempo", ad esempio, sembra esattamente il prototipo del pop elettronico che ha aperto un'ampia strada alle ultimissime generazioni di musicisti. Anche se più di qualcuno si è perso al primo bivio...

«In effetti avevamo aperto tante strade, con l'entusiasmo di farlo. Era un vivere la musica con impegno. Mi piacerebbe che ci fosse più interesse per quella esperienza. E ogni tanto lancio dei segnali per fare di nuovo qualcosa insieme».

Tema: genio e sregolatezza. A lei lo svolgimento.

«È un cliché. Una formula che crea misunderstanding. Genio vuol dire ingegno, l'artista fa un'opera dall'inizio alla fine e controlla tutta la gestazione. La sregolatezza non c'è nell'artista, forse è più difficile fare un arrangiamento che un ponte. Richiede capacità matematiche unite a quelle artistiche. Leonardo, ad esempio, era un ingegnere oltre che un artista. Magari l'essere libero viene confuso con la sregolatezza,

Sotto, da sinistra, Umberto Bindi, Franco Battiato, Domenico Modugno e Lucio Battisti

TRENT'ANNI TRA BLUVERTIGO E DE ANDRÉ

Esattamente trent'anni fa, nel 1993, nascevano i Bluvertigo: la band di Morgan e Andy Fumagalli ha lasciato il segno nella musica italiana, nonostante il gruppo abbia inciso soltanto tre album di inediti. All'inizio degli anni Duemila Marco Castoldi inizia ad ampliare il raggio d'azione tra album solisti e attività televisiva. È infatti nel gruppo dei primi giudici di X-Factor (dove è appena tornato dopo una lunga assenza). Intanto incide i suoi dischi di inediti "Canzoni dell'appartamento" e "Da A ad A". A dicembre ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni e poche settimane dopo ha condotto e cantato nella trasmissione musicale televisiva StraMorgan. Un evento - che ispira anche il ciclo di concerti con cui sta girando l'Italia - in cui ha rimesso in luce alcuni grandi artisti italiani come Domenico Modugno, Franco Battiato, Umberto Bindi, Lucio Battisti. Giocando anche a mettere a confronto i capolavori di questi giganti con quelli di alcuni pesi massimi internazionali a partire da Elvis Presley e David Bowie. Una passione, quella per i grandi maestri del passato, che da tempo indirizza le scelte artistiche di Morgan. Ad esempio con il disco-tributo "Non al denaro non all'amore né al cielo" che nel 2010 fece vincere al cantautore e musicista il Premio De André.

ma non c'entra niente. Chi confonde il matto e l'artista prende un abbaglio per qualche somiglianza, magari per i capelli o per i vestiti. Gli artisti hanno la possibilità di non timbrare il cartellino, di non avere padroni e di non essere yesman sottomessi... Ecco io non sono un sottomesso, seguo le mie idee. Ma il punto è molto più semplice: il discrimine che distingue genio da sregolatezza è l'opera. Se c'è l'opera c'è l'artista, altrimenti sono chiacchiere».

